

Ciò premesso, entra a parlare del **Bilancio 1887** che presto sottoporrà all'esame del consiglio. Esso non sarà gran che diverso da quello 1886; tranne che presenta una maggiore entrata proveniente dal nuovo affittamento fatto della foresta di Moirano. Su tale maggiore entrata però non si può fare gran calcolo, perchè non basterà a coprire le spese richieste dalle case coloniche poste nella stessa foresta, che hanno bisogno di alcune indispensabili riparazioni.

Non essendovi, come disse, quasi differenza fra i due bilanci, crede pure che il nuovo consiglio vorrà seguire il sistema del vecchio, tenere, cioè, le spese entro i limiti delle risorse che si hanno, perchè cambiando metodo, e volendo fare ad un tempo lavori straordinari senza tenere in giusti limiti le spese ordinarie, converrà pure cambiare il sistema tributario, aumentando le imposte al di là dei limiti consentiti dalla legge, e gravando la mano sui contribuenti.

Egli e la giunta a tal riguardo sono saldi sull'avviso di eseguire gradatamente i lavori a misura che se ne manifesta bisogno; ma stanziando pure gradatamente le somme necessarie a seconda che il bilancio lo permette.

Al certo così procedendo non si hanno tosto sottomano i capitali richiesti, poichè gli stanziamenti sono limitati, e non corrispondenti ai bisogni; ma ripetendo gli stanziamenti di anno in anno si finisce per soddisfare ai desiderii ed ai bisogni del paese, senza fare grossi debiti, e senza inceppare il bilancio per un tempo troppo lungo.

Forse taluno lo dirà avaro ed anche gretto. Avaro sì, ma gretto no. Egli si riconosce avaro del denaro pubblico, ma si crede obbligato a tale condotta finchè si hanno a soddisfare gli impegni incontrati per le grandi opere intraprese. Dopo si potrà pensare ad altro.

Così già più volte si è parlato, e forse si parlerà ancora dell'opportunità di aumentare lo stipendio agli impiegati e salariati del comune. Anch'egli crede che se tale cosa si potesse fare, sarebbe pur bene di attuarla, ma

Croce, che fischia quando passa la processione... un ubriaco... uno sciupone... non ci andate, signor curato.

Detto questo, la buona fanciulla andò a cercare le calze di lana e i grossi guanti foderati di pelo di coniglio, e li porse al suo padrone mentre egli si calzava.

— Un uomo, diceva essa barbottando, che vi ha insultato come un mascalzone, e che vi avrebbe battuto, se Antonio qui presente non si fosse intromesso.

Il vecchio curato si alzò terminati i suoi preparativi.

— Andiamo, Antonio, diss'egli, tu devi accompagnarli, figlio mio. Il sagrestano è troppo vecchio e troppo debole, e non potrebbe fare cento passi in mezzo alla neve, tu accelererai il passo; ma farai un atto di carità che ti sarà ricompensato là in cielo.

— Come no, signor curato, e quando anche il sagrestano o un altro venisse, credete che io resterei qui, sapendovi esposto alle intemperie?

— Addio, Vittoria, disse il curato. Non vi dimenticate di mandare una scodella di brodo alla puerpera di Pietro Giacomo. E recitate un rosario per il povero Demetrio, figlia mia.

E aprì la porta; il vento s'ingolfò con violenza nell'apertura. La modesta chiesa del villaggio era là vicina, su un piccolo piano che dominava l'umile presbiterio e le poche capanne sparse nei dintorni. L'abate Broè vi penetrò, accompagnato da Antonio che portava una lanterna. Egli mise nel suo sacchetto di velluto la piccola pisside

non si dimentichino le gravi conseguenze che ne deriverebbero al bilancio, poichè sono ben 115 gli impiegati del comune, ai quali si dovrebbe provvedere quand'anche fosse in modesta misura.

Ma prima di pensare alle maggiori spese, vediamo, egli dice, quali e quanti impegni si hanno per debiti e per opere in corso di costruzione.

Annualmente si estinguono per L. 20,000 di capitale, e converrà che in seguito si possa avere disponibile eguale somma. Questo aggravio durerà ancora per molti anni, e quindi anche i nostri successori dovranno pensare a pagare la loro parte di debito.

Ma se è giusto che i posteri abbiano a pagare una parte dei debiti da noi fatti per eseguire opere che essi pure godranno, crede immorale e disonesto godere tutto noi e lasciare il totale pagamento dei debiti a quelli che verranno.

Ed un debito, egli dice, dovremo di nuovo fare per collocare *rotaie e marciapiedi*, ma fedele al suo sistema propone tosto che in bilancio si continui lo stanziamento annuale di L. 5000 per pagare ratealmente l'importo totale per tale opera, per cui si spenderanno da 30 a 40 mila lire. Questo stanziamento si ripete già da molti anni per pagare gli impegni precedentemente assunti, ora però del tutto saldati.

Ed a tal riguardo è lieto dire al consiglio che dal 1873 in qua si sono spese per rotaie e marciapiedi L. 80 mila.

Presenta i piani per marciapiedi e rotaie per la sistemazione della piazza Nuove Terme, e della tettoia da porsi nella piazza dell'orto di S. Pietro.

Altra opera cui bisogna provvedere è la **Strada di Lussito**, ma per procedere sollecitamente alla sua esecuzione, conviene classificarla fra le obbligatorie. Così si potrà avere il concorso del governo, quello degli utenti, da tenersi in limite modesto, e quello degli altri cittadini che devono dare le così dette *giornate*. In breve si farà per questa strada quello che si è fatto per quella di Moirano.

che chiudevano l'ostia santa, e un vasetto d'argento pieno dell'olio sacro e, appeso al collo il sacro fardello, copri tutto col suo mantello abbottonato. Antonio prese il rituale e il campanello.

Ordinariamente s'impiegavano due ore per andare dalla chiesa alle Aighe. Ma nell'inverno quattro ore bastavano appena. Era il giorno posteriore alla festa di natale, e gli antichi non si ricordavano un inverno così terribile. Le Aighe, miserabile villaggio di tre o quattro famiglie, giaceva in fondo ad un burrone che divideva un enorme montagna circondata di precipizii. Per giungervi bisogna salire gli scoscesi pendii della montagna, toccar la cresta, e scendere, per un sentiero stretto, i fianchi inclinati del burrone in fondo al quale muggiva un torrente.

Quella notte precisamente era una di quelle orribili notti di inverno alpestre. Un freddo glaciale penetrava per la natura intiera; il cielo era di un grigio plumbeo. Un tappeto di neve fitta, d'una bianchezza uniforme, cruda accecante si stendeva a perdita d'occhio. Una profonda calma regnava dappertutto.

L'abate Broè e la sua guida camminavano a passo frettoloso, sgombrando mano mano la neve coi loro bastoni. La lanterna d'Antonio proiettava innanzi a loro un raggio di luce, e faceva di dietro allungare le loro ombre smisuratamente.

Antonio Favele pensava ai buoi della sua stalla, al frumento di cui rigurgitava il suo granaio e un po' anche alla sua famiglia.

Nè il sacerdote nè il contadino si sentivano stanchi, camminavano rapidi, con l'occhio fisso

La sala delle sedute del consiglio richiede ancora una spesa per fare una tribuna pel pubblico.

Una canalizzazione della **Bollente** si deve fare per portare l'acqua di questa sorgente alle Nuove Terme. Nello stesso tempo si farà pure altra opera per poter disporre di quest'acqua per la fondita della neve in via Nuova e via Maestra. Si ritorna in certo modo a quanto facevano i nostri padri, ma con sistema migliorato.

La fontana comperata dal sig. Bernasconi fu già pagata per L. 2 mila. Bisogna pagarne ancora altre 6 mila. Con quest'acqua già si collocarono 3 fontanelle, un'altra se ne potrà mettere ancora. La spesa è relativamente piccola, ed il vantaggio è abbastanza rilevante per la cittadinanza.

Propone lo stanziamento di L. 5 mila per l'allargamento del ponte Carlo Alberto. Questa opera è non solo utile, ma necessaria, tante sono le strade che fanno capo ad Acqui per questa parte. La somma che si propone deve essere stanziata quale concorso che il nostro comune dà alla provincia per questo allargamento.

Così pure si dovrà fare altra spesa per **alzamento della strada Acqui-Novì**, per quel tratto che passa in vicinanza dello stabilimento. In tal modo i nostri Bagni, saranno difesi dalle piene della Bormida.

Il tiro a segno richiederà pure qualche spesa per parte delle finanze del comune. Per ora non propone stanziamento, ma quando si presentasse immediato questo concorso, vi si provvederà coi fondi materiali di cassa.

Propone infine che il comune pensi a elevare un monumento a Vittorio Emanuele II, padre della patria. È questo un dovere cui tutti dobbiamo intendere il nostro pensiero.

Prima di determinare la scelta del monumento, volle aver il giudizio autorevolissimo del Monteverde, il quale trovò bella come opera d'arte la statua in bronzo del Barzaghi. Dessa è alta m. 2,30, lo zoccolo di granito 2, ed è così ben riuscita, come opera d'arte, da aver fruttato al suo autore la medaglia d'oro.

sul cerchio luminoso che la lanterna stampava sulla neve, ammonticchiata a destra e a sinistra.

A poco a poco il sudore comparve sulla loro fronte e rallentavano il passo; la loro respirazione divenne irregolare. Antonio non teneva più la lanterna con mano ferma; il curato di tanto in tanto interrompeva la sua preghiera.

Erano quasi due ore che salivano ed erano ancora lontani dalla foresta. Continuarono penosamente la via, ricambiarono poche parole, incoraggiandosi l'un l'altro.

— Ah! signor curato disse Antonio in tuono di dolore, se non avessi dimenticata la mia zucca da bere!

— Mio povero amico, tu mi costringi a pensarvi; neanche ho portata la mia. Che imprudenza.

— Beveremo con più piacere giunti alle Aighe, rispose il giovane rassegnato. Ci vorranno ancora tre ore per far giorno ed ecco il vento che si leva; andiamo. Signor Broe.

Una brezza pungente, difatti, una brezza di ponente soffiava, che si mutò poco dopo in vento impetuoso muggendo furiosamente e turbinando violentemente. Poi la neve cominciò a cadere e una furiosa tempesta si scatenò sulla montagna.

I viaggiatori si trovarono immersi in una profonda oscurità; essi non potevano più vedere il cammino e andavano dritto innanzi, tastando il terreno con il bastone, temendo di cadere in qualche fosso. Lasciarono allora il sentiero per giungere ad una specie di cornice che si allungava sulla costa ed arrivava più presto alla foresta.

(Continua).